



**FRASE DI...  
FRANCESCA  
CALIOLO**  
vedova di  
un operaio Ilva



«Mio marito è morto all'Ilva due anni fa, il processo non si è ancora fatto. Vorrei ci fosse un Guariniello per proteggere tutti i lavoratori d'Italia».

## IL PROCESSO

### Il 15 gennaio i vertici dell'azienda alla sbarra per omicidio volontario

**TORINO** Il 15 gennaio inizierà il processo per tutti e sei i dirigenti imputati per il rogo della ThyssenKrupp. Il gup Francesco Gianfrotta lo scorso 17 novembre ha accolto le richieste di accusa della procura rinviando a giudizio con una decisione storica l'amministratore delegato per l'Italia Harald Espenhan per omicidio volontario con dolo eventuale, e per omicidio colposo e omissione dolosa di cautele anti infortunistiche i cinque dirigenti Marco Pucci, Gerald Pregnitz e Giuseppe Salerno, responsabili a vario titolo dello stabilimento torinese, Daniele Moroni, dirigente di Terni, e Cosimo Cafueri, responsabile del servizio prevenzione e protezione dai rischi. Per la prima volta, come ha sottolineato Guariniello, una procura chiedeva il rinvio a giudizio per omicidio volontario per morte sul lavoro, per la prima volta questa tesi è stata accolta. E per la prima volta una corte di Assise, ovvero due magistrati togati e giudici popolari, giudicherà per morte sul lavoro.

dei sette caduti e poi hanno sfilato in corteo fino al Palazzo di Giustizia dove si terrà il processo. «Ho sentito tante chiacchiere, ma fino ad ora ho visto pochi fatti, in un anno non è cambiato nulla» ha detto il padre di Bruno Santino, morto tra le fiamme a 26 anni. «Provo la stessa rabbia di allora, e come un anno fa riesco a pronunciare soltanto una parola: assassini, assassini, assassini». Mentre Laura Rodinò, che nel rogo ha perso

#### «GLI OPERAI SULL'ALTARE»

Ha posto idealmente sull'altare i sette operai morti alla Thyssen il vescovo di Terni monsignor Vincenzo Paglia che ieri ha celebrato una messa all'interno dello stabilimento Ast di Terni.

il fratello Rosario, 26 anni pure lui, urlava nel megafono: «Non riesco ancora a credere che mio fratello sia morto per salvare quelle quattro mura e quei macchinari che non funzionavano». Alla manifestazione, organizzata dall'associazione Legami d'Acciaio insieme alla Rete nazionale per la sicurezza sul lavoro, c'erano anche agli studenti del liceo scientifico di Rivoli, arrivati per ricordare Vito, il compagno morto pochi giorni fa nel crollo di una controsoffittatura della scuola. ♦

## Maramotti



## Intervista a Sergio Chiamparino

# «Siamo a pezzi e l'Italia perde la sua umanità»

**«Altri mille lavoratori sono morti nel corso di quest'anno. Non facciamo abbastanza, non c'è adeguata consapevolezza, è un'altra cultura»**

**TONI JOP**  
ROMA  
tjop@unita.it

**C**om'è la storia che il tempo cancella le ferite? Sarà una norma da iscrivere al politicamente corretto oppure siamo di fronte alla massima scorrettezza possibile? Avrà pure un senso chiederselo mentre registri che, un anno dopo la strage di operai alla ThyssenKrupp, alle cerimonie laiche e religiose che la città di Torino ha voluto allestire in memoria di quel sangue, non si siano visti rappresentanti né del governo, né della Confindustria. Non si può mai essere certi di nulla, ma con la cautela che ci conforta, abbiamo chiesto smentite a un testimone attendibile, Sergio Chiamparino, sindaco di Torino.

**Vero o falso che ieri mancavano due interlocutori decisivi della memoria?**  
«Diciamo che non ho riconosciuto nessuno, né di Confindustria, né del governo. Anche se ieri pomeriggio

ci è arrivato un messaggio di Saccòni... ».

**Discrezione istituzionale o che altro?**

«Mah, io, per mia natura, sono ben lontano da comportamenti spettacolari, ma mi pareva giusto che ciascuno di noi avesse la possibilità di abitare una memoria così dolorosa in una situazione collettiva, mi premeva che il messaggio fosse colto... ».

**Scusi, che messaggio?**

«Il problema vero è che da quella strage a oggi ci sono stati altri mille morti sul lavoro in Italia. Nonostante i convegni celebrati e i discorsi pronunciati per ricordare una vittima. Non mi va di stigmatizzare niente e nessuno, ciascuno risponde con la propria coscienza... Certo, devo prendere atto del fatto che c'è insufficiente responsabilità nella normalità di chi a vario titolo opera nella sicurezza sul lavoro. Il messaggio è che non facciamo abbastanza, qualcuno dica che sto sbagliando se può... ».

**Viva la sua pacatezza. Il governo sta smantellando il telaio che il centrosinistra aveva allestito a difesa e protezio-**

ne dei lavoratori. Ma non lo sta facendo da solo: la Confindustria spinge perché si vada in questa direzione. E nessuno dei due soggetti si fa riconoscere un anno dopo la ThyssenKrupp...

«Questo mi stupisce un po'. Gli industriali locali hanno sempre mostrato sensibilità in questa direzione. L'assenza potrebbe essere motivata da ragioni contingenti o magari c'era qualche rappresentante che io non conosco, ma non vorrei

## Riflessioni amare

**«La crisi economica cade in un paese egoistizzato individualizzato, ecco perché si sottovaluta la sicurezza sul lavoro»**

sbilanciarmi: parlo solo di ciò che ho visto, sia chiaro... ».

**Forse conviene riflettere sulle immagini che ci offre la cronaca cercando di rintracciare le culture che muovono assenze e presenze...**

«Mi sembra che abbiamo dei problemi, sì. Sulla consapevolezza che il lavoro è il principale elemento di ricchezza e di ricchezza sociale. Sottovalutando il ruolo della sicurezza sul lavoro si tradisce uno degli anelli di congiunzione di questi valori. Anche in spietati termini economici molto lontani da me: se uno va a lavorare e muore non produce, anzi ha un costo... ».

**Mi permetta di spingerla sull'orlo di un burrone: ma se si fa così tanta fatica a sintonizzare le sensibilità persino su un tema come questo in cui dovrebbe giocare il senso di umanità piuttosto che il politicamente corretto, non è che siamo di fronte a un quadro socialmente frantumato da un conflitto culturale profondo?**

«Lo diceva anche Scalfari. Lo specchio si è infranto, siamo davanti a qualche cosa di più di un rischio. La crisi economica cade in una società fortemente individualizzata, egoistizzata, spettacolarizzata. Vede, siamo nel bel mezzo di una ubriacatura generale alla quale ha lavorato con assiduità molta tv, in questo riorientamento dei comportamenti e degli interessi, apparire è fondamentale, è la legge, a dispetto del lavoro e della sua cultura. La catena dei valori di riferimento è slittata altrove rispetto ai sensi di umanità, di comunità e di solidarietà. Quello che si è manifestato ieri a Torino non è che il riflesso tristissimo restituito da uno di quei frammenti. Altro che problemi finanziari... fossero solo questi i nostri affanni... ».